

Lentamente si è fatto strada il turismo e con questo la socialità in paese è andata via via riducendosi. Gli esercenti di bar e osterie, dopo una giornata impegnata a servire i turisti, non ritenevano che convenisse protrarre oltre un certo orario l'apertura solo per soddisfare le esigenze dei residenti e, di conseguenza, diversivi come il biliardo, le bocchette, le carte scomparto, riducendo notevolmente le occasioni di incontro e di svago per tutti. Nel frattempo, anche il centro sociale Enal decise di chiudere i battenti. In seguito, l'affermarsi della televisione convinse, definitivamente, la gente a starsene a casa.

Nel contempo, a poco a poco, per i buranelli l'auto rappresentò un nuovo modo di vivere fuori dal paese, più attivo, con a disposizione maggiori spazi abitativi da conquistare. Chi poté farlo alienò la propria casa in paese, piccola, scomoda e a parità di prezzo riuscì ad acquistare un'abitazione più grande, confortevole, magari con i doppi servizi. Treporti e Cavallino furono l'ideale. Spronati dall'incremento dei programmi di edilizia resi-

denziale che si stavano realizzando e la vicinanza all'isola dalla quale si trasferivano, la maggior parte decise di investire là il ricavato dalla vendita dell'attentata dimora, in una nuova e moderna residenza. In altri casi, che comunque si conclusero con una "emigrazione", le abitazioni possedute a Burano furono convertite in negozi e botteghe, reperendo altrove soluzioni abitative di recente edificazione. In questo processo di trasformazione sociale, la crisi delle fabbriche di Murano e la conseguente contrazione dell'offerta di occupazione hanno accelerato la riduzione dei residenti, aggiungendosi alle motivazioni generali di cambiamento che dall'esterno, anche a Burano, fecero sentire la loro influenza.

Il Circolo da circa venti anni, con molte difficoltà, è una realtà aggregativa importante, che cerchiamo di mantenere viva e attiva nel tempo. Ancora una delle poche occasioni di socialità per quanti non colgono altrove la possibilità di continuare a vivere da buranelli senza la loro isola, alla stessa stregua di coloro che precedendoli se ne sono già andati. S.B.



### RADAR connecting europe: i billboards

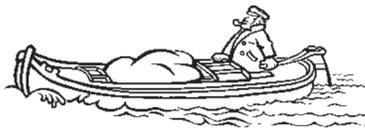
Dai primi di settembre i cantieri di Insula sono invasi – per il secondo anno consecutivo – da gigantografie che ritraggono i 30 artisti di Radar provenienti da sei paesi d'Europa.

Nei luoghi che hanno abitato durante i sedici mesi di Radar, gli artisti hanno organizzato e partecipato a importanti manifestazioni artistiche e hanno coinvolto abitanti, studenti e turisti nel processo di realizzazione delle opere, dalle quali traspaiono l'atmosfera e la cultura di ogni diversa città.

Le fotografie sono realizzate da Boris Missirkov e Georgi Bogdanov.

I billboards sono alla Salute, a Santa Marina, San Samuele, San Trovaso e San Vio.

8



### avviso ai naviganti

i rii chiusi in questo periodo sono:

**a Dorsoduro** rio de l'Avogaria, di Ognissanti, delle Torreselle, delle Terese, di San Vio, de la Salute

**a Cannaregio** rio di San Marcuola e del Trapolin

**alla Giudecca** rio di Sant'Eufemia e de la Palada

**a Burano** rio de la Giudecca

Insula Informa  
iscrizione registro  
nazionale della stampa  
n° 9785

registrazione del  
tribunale di Venezia  
n. 1284 del 15/4/98

direttore responsabile  
Severino Benettelli

relazione  
Ilaria Boccagni  
Elena Fumagalli

segreteria  
Chiara Tonus

progetto grafico e mappe  
Michela Scibilia  
con Elisabetta Ballarin

foto  
Daniele Resini

disegni  
Mario Crespan

stampa  
Cartotecnica Veneziana srl

carta  
Ricarta Polyedra  
carta riciclata al 100%  
senza l'utilizzo di sbiancanti  
e disincrostanti

Insula spa  
Dorsoduro 2050  
30123 Venezia  
041 2724354  
041 2724344 fax  
www.insula.it  
info@insula.it



11 settembre 2004: il Centro internazionale Città d'Acqua ha inaugurato il padiglione che ospiterà la mostra per tutta la durata della Biennale.

### Il padiglione galleggiante

Nell'ambito della Biennale architettura un padiglione galleggiante, collocato sotto le Gaggiandre del Sansovino all'Arsenale di Venezia, ospita una mostra sulle città d'acqua.

Il padiglione, un labirintico percorso pedonale realizzato sulle strutture galleggianti del ponte del Redentore, sperimenta il mutevole equilibrio terra-acqua che caratterizza Venezia.

Provare la singolare esperienza di una città, sospesa tra due elementi, permette di capire le difficoltà e il

valore del lavoro di Insula nell'attuare il più grande intervento di risanamento urbano oggi in atto in Italia. L'ampio panorama di progetti ospitati nel padiglione rappresenta per Insula un'occasione per confrontare la propria esperienza nel programmare, progettare, appaltare e coordinare l'esecuzione di opere e servizi per la salvaguardia della città, preoccupandosi da un lato di preservare le "antiche mura" e dall'altro di far fronte agli indispensabili cambiamenti richiesti dall'abitare contemporaneo.

### Murano

L'isola di Murano è il titolo del nuovo numero di "Insula Quaderni", dove storie, leggende e memorie fanno respirare un'atmosfera che per alcuni versi non esiste più. Oltre al divertente contributo di Lino Toffolo sono molte le firme importanti che hanno illustrato l'attualità socio-economica e gli interventi urbanistici, di recupero e di manutenzione urbana già



realizzati o in progetto per l'isola. Lavori che permetteranno a Murano di far fronte agli indispensabili cambiamenti richiesti per migliorare la qualità della vita contemporanea nel rispetto delle antiche strutture. La versione pdf è scaricabile dal sito [www.insula.it](http://www.insula.it) alla sezioni periodici.

### graduatoria bando 2004

È stata pubblicata la graduatoria provvisoria per il bando 2004 per l'assegnazione dei contributi a privati. Maggiori informazioni sono disponibili all'indirizzo [www.insula.it](http://www.insula.it) alla sezione bandi.



## Progetto Burano

in questo numero

interviste a  
**Juris Rossi**  
**don Renzo Mazzuia**  
**Franco Dei Rossi**  
**Lucio Chieco**  
**Gino D'Este**



### L'isola che c'è

All'inizio degli anni cinquanta, quando nella terra del merletto erano presenti 7609 tra maschi e femmine, il protagonista del romanzo *Di là dal fiume e tra gli alberi*, di Ernest Hemingway, un colonnello americano reduce della seconda guerra mondiale, rivolgendosi all'autista Jackson, così gliela descriveva: "Ora guarda di là da Torcello e vedrai il bel campanile di Burano che pende quasi come la torre di Pisa. Quella di Burano è un'isoletta sovrappopolata dove le donne fanno pizzi magnifici e gli uomini fanno bambini e di giorno lavorano nelle fabbriche di vetro in quell'isola vicino che si vede dietro quell'altro campanile, che è Murano. Durante il giorno fanno vetri magnifici per i ricchi di tutto il mondo, e poi tornano a casa sul vaporetto e fanno bambini. Non tutti però passano tutte le notti con la moglie. Certe notti vanno a caccia di anatre con grandi spingarde, lungo i margini delle paludi di questa laguna che stai guardando adesso". Il romanziere descrive, in modo quasi meccanico, l'esistenza dei buranelli e la cadenza della loro quotidianità. I bambini nascevano, come dappertutto, e con le spingarde usate per la caccia (e altri "arnesi" utilizzati per pescare, come la seragia) riuscivano a soddisfare le esigenze della famiglia e a cedere il resto, se il "bottino" si rivelava superiore alle necessità. Tutte attività "hobbistiche" che integravano spesso l'insufficiente salario riscosso per il lavoro svolto nelle fornaci. Ora, trascorsi più di dieci lustri, i cambiamenti avvenuti sono rilevanti. Dapprima la crisi delle fabbriche, che non hanno retto la concorrenza esterna, mentre nessuno si è accorto delle difficoltà della laguna a riequilibrare i ritmi naturali che un tempo, invece, ne favorivano la vitalità. Il turismo è diventato "risorsa" da amministrare e da incrementare, al contrario della popolazione buranella che, negli anni, si è notevolmente ridotta: 3529 residenti, 1776 femmine e 1753 maschi, alla fine dell'anno scorso, il 2003.

Di pari passo, in generale, è aumentata la voglia di lasciarsi condurre dalla fantasia e prende consistenza il desiderio di percorrere nuove vie, lontane dalla razionalità, dalle consuetudini, abbandonare i sentieri del 'tutto simile' e omologato.

Oggi, sbarcando a Burano si ha l'impressione di aver scoperto un'isola incantata, dove i colori più belli, esaltati dal sole, si riverberano nelle acque della laguna. In assenza del "caigo" che tutto ridimensiona e sfuma, s'incontra una stimolante sarabanda di cromatismi, di inediti odori salmastri e di inconsuete geometrie edificate. L'atmosfera esorta gli "invasori" a sovrapporre l'inaspettata realtà alla piattezza e al grigiore delle città di

provenienza, soffocate dallo smog e dal Pm10, in cui il frastuono del traffico ha soppiantato il sussurro, il sottovoce, il riferire confidenziale: ogni espressione è urlata e diventa violenza verbale. In quei luoghi, nemmeno i naturali "ospiti" che li colonizzano, stressati e disadattati, riescono a farsi sentire: diventano "afoni" i cinguettii, l'abbaiare stizzito del cane, annullati dal fragore dell'incessante e compatto andirivieni di migliaia di veicoli, che uno dietro all'altro, si dirigono verso le solite e rassicuranti 'non mete', vagando in automobile.

Sensazioni turistiche che si scoprono in un'isola-paese della laguna nord, camminando tra le calli, i negozi di merletti e altro; soffermandosi ad ascoltare l'originale parlata dei buranelli, il vociare sommesso dei dialoghi che tra loro intrecciano. Bighellonando verso piazza Galuppi, lungo le fondamenta che affiancano i rii San Mauro, Giudecca, Mandracchio, Terranova e Pontinello, densi di barche ormeggiate alle "paline" fuori di casa, poi ancora attratti dagli indolenti chiaroscuri del giocoso rispecchiarsi dei natanti sulla superficie appena increspata dell'acqua. Questa, vista dal "foresto", è la Burano d'oggi, dimensionata sui valori umani che, nonostante tutto, in chi vi vive e nasce, sono tuttora integri. Nell'aria vagano le melodie che, da quei luoghi, sono state ispirate e che ancora evocano, con maestria settecentesca, la dolcezza, la serenità dell'abbraccio dell'isola con le acque sulle quali pare adagiata. Rivivono le musiche di Baldassare Galuppi, il "Buranello", al quale, nel 1706, diede i natali. Alegriano, del compositore, le note delle sonate per cembalo, dei concerti, delle serenate.

Una rarità da custodire, per la cui difesa dagli attacchi degli agenti ambientali, la tutela dal decadimento innescato dal tempo, è stata incaricata Insula, la società che si occupa della manutenzione urbana a Venezia. Il "Progetto Burano", ambizioso e rinnovatore, ha la caratteristica di adeguare l'isola agli standard attuali senza farle perdere la "faccia", quella prerogativa che l'uomo moderno stenta, nel coglierne il significato, a rintracciare in altri posti. Quasi nove anni di lavori per realizzarne il recupero, preservarla dalle aggressioni delle maree, adeguare e ottimizzare la rete dei sottoservizi che, sotterranea e invisibile, la rifornisce e le consegna la capacità energetica, oltre che perfezionare l'accesso ai sistemi della comunicazione.

Una volta realizzato il progetto, Burano, ringiovanita e accostata ai nostri giorni, saprà essere ancor più se stessa. S.B.

# 9 anni di lavori

Intervista a Juris Rossi



All'ing. Juris Rossi, che segue e coordina per Insula gli interventi nell'isola, abbiamo chiesto di illustrarci le peculiarità del "Progetto Burano" e gli aspetti innovativi che tale intervento prevede.

Stiamo parlando di un progetto straordinario e radicale che dell'isola "toccherà" quasi tutto, dalla pavimentazione al sottosuolo, per tradurre in realtà i tre obiettivi che si prefigge: il risanamento igienico sanitario, la difesa dalle maree medio-alte, l'adeguamento e la razionalizzazione dei sottoservizi. Elemento portante del progetto integrato è la realizzazione di una moderna rete fognaria, innovativa e senza precedenti, in un'isola della laguna di Venezia. Gli scarichi di ogni abitazione verranno allacciati a centraline di sollevamento e da queste alla rete in pressione che convoglierà i reflui al depuratore di Sant'Erasmo, il "recapito" principale, e a quello di Mazzorbo, in caso di emergenza. Una soluzione che permetterà l'eliminazione degli sbocchi verso la laguna, non più necessari dopo la realizzazione della nuova rete fognaria.

Sinora, Burano ha usufruito di una rete a gravità risalente a 40-50 anni fa, costituita da condutture di ogni tipo, di diametri diversi, che raccoglieva le acque meteoriche e di origine civile per indirizzarle al rio più vicino o alla laguna. Tuttavia, i recenti interventi di ristrutturazione delle abitazioni hanno portato, su indicazione dell'assessorato all'ecologia, alla creazione di fosse settiche o di vasche biologiche, per cui una minima parte dei reflui sono già pre-trattati.

## Tutto questo cosa comporta?

Innanzitutto, l'intervento sulle condutture fognarie diventa l'occasione per adeguare i servizi a rete e per rialzare la pavimentazione a +1,10 metri. Per proteggere l'isola da maree superiori a +1,10 metri verranno collocate delle paratoie mobili sui rii di San Mauro, Pontinello, Terranova, Mandracchio, Giudecca. Quindi a difendere Burano dalle acque alte saranno le chiusure delle bocche dei cinque rii dell'isola.

In caso di chiusura delle paratoie, le acque piovane sversate in rio aumenterebbero il livello dei rii fino ad "allagare" le fondamenta: da qui l'installazione delle stazioni di sollevamento, nel rio Giudecca e Mandracchio, con il compito di mantenere costante il livello dell'acqua, al sicuro dalla più avversa previsione meteorologica.

Piazza Galuppi, la parte più importante dell'isola dal punto di vista delle attività economiche, diversamente dal resto di Burano non potrà essere portata a +1,10 metri in quanto, se si procedesse al rialzo della pavimentazione, si dovrebbe intervenire sulle soglie della quasi totalità degli immobili. Si è così deciso di collettare tutte le acque meteoriche della zona, destinandole a una stazione di pompaggio per scaricarle in laguna.

Il progetto si preoccupa anche dell'impermeabilizzazione dei muri di sponda dell'isola, in buone condizioni ma non in grado di opporsi efficacemente alle infiltrazioni. Sui margini lagunari, dove la sponda è già a +1,20 metri, si eleva a +1,45 metri in quanto a dettare la quota di difesa dell'isola non saranno le paratoie ma i marginamenti. In ogni modo, la quota di salvaguardia di Burano è stata fissata a +1,35 metri, 10 cm inferiore alla quota di protezione perimetrale per motivi connessi al moto ondoso e al grado di precisione della previsione delle maree. Da considerare che la quota +1,35 metri corrisponde a un abbattimento degli allagamenti del 99% rispetto alla situazione attuale.

## La durata dei lavori?

Procedendo per lotti, circa 9 anni. Attualmente, nella fase conclusiva del lotto zero, che prevede interventi complementari (ponti, darsene, ormeggi, reti in pressione ecc.), si sta lavorando sull'ultimo ponte, quello delle Cappuccine, per il quale sono stati studiati degli accorgimenti, senza l'utilizzo di sistemi meccanici, per abbattere le barriere architettoniche, optando per una corsia con piccoli gradini a pedata larga, sull'esempio del ponte delle Guglie a Venezia, che potrà garantire una sicura accessibilità a tutti.

Inoltre è stato avviato il lotto 1, che comporta il completamento della rete in pressione e l'adeguamento del depuratore di Mazzorbo, dove è prevista la posa dei collettori e dei primi allacciamenti delle abitazioni già nei primi mesi del prossimo anno. Vale la pena ricordare che Burano, al fine di garantire la sicurezza con qualsiasi condizione ambientale, soprattutto con gli imbrocchi dei rii chiusi durante i fenomeni di alta marea, sarà dotata di una moderna rete antincendio. Oltre a ciò, gli studi e le sperimentazioni nelle varie fasi del progetto costituiscono un aggiornamento della conoscenza della laguna, della sua storia geofisica e degli insediamenti lagunari. Alla fine, Burano rimarrà uguale a quella che siamo abituati a incontrare, e in più avrà aumentato il suo grado di vivibilità, perché risanata, di sicurezza, perché più tutelata e difesa, tecnologicamente adeguata agli standard richiesti dall'abitare contemporaneo.

2

condotta sublagunare di invio reflui al depuratore di Mazzorbo (realizzato)

ricostruzione ponte dei Tre Ponti (realizzato)

rio San Mauro pozzetto per la misura del livello del rio; opere per la realizzazione delle paratoie

struttura di ormeggio

## I numeri del cantiere

67 300 000 euro importo dell'intervento finanziato con l'accordo di programma fra Stato, Regione e Comune

13 000 mc di fango scavato nei rii interni

2500 m di fondamenta interne restaurate e rialzate

2050 m di marginamenti perimetrali consolidati e rialzati

100% degli allagamenti eliminati per maree fino a +135 cm

62 000 mq di superficie ripavimentata

4900 m di nuova rete antincendio

22 km di nuova rete fognaria



Veduta aerea di Burano, 1970 circa.

## Le imprese che lavorano al Progetto Burano

Sono sedici le imprese che, attraverso le gare d'appalto indette da Insula, lavorano (o hanno lavorato) a Burano:

- Azin Asfalti srl, Venezia
- Frison costruzioni di Alessandro Frison sas, Venezia
- Idra snc, Venezia
- Ing. Pavesi & C. spa, Parma
- Isoedil costruzioni spa, Cazzago di Pianiga Venezia
- Lavori marittimi e dragaggi srl, Malcontenta Venezia
- Lavori terrestri e marittimi srl, Venezia
- Mattioli spa, Padova
- Pigeco srl, Adria Rovigo
- Sacaim spa, Marghera Venezia
- Sagidep srl, Roncoferrato Mantova
- Silmar srl, Parma
- Sogelma srl, Badia a Settimo Firenze
- Tagliapietra Aronne & C. snc, Burano
- Trevisan Albino, Burano
- Zerbo & Marinante srl, Vicenza

3

ricostruzione pontile e nuovo terminal Actv

rio Pontinello opere per la realizzazione delle paratoie

ricostruzione ponte San Mauro (realizzato)

rio Terranova pozzetto per la misura del livello del rio; opere per la realizzazione delle paratoie

manutenzione ponte dei Assassini

ricostruzione ponte Pontinello (realizzato)

manutenzione ponte della Vigna

rinnovo struttura di ormeggio (realizzato)

ricostruzione scalo est di Terranova (realizzato)

ricostruzione ponte delle Cappuccine

rio Giudecca pozzetto per la misura del livello del rio; opere per la realizzazione delle paratoie

manutenzione ponte Terranova

rio Mandracchio pozzetto per la misura del livello del rio; opere per la realizzazione delle paratoie

centrale operativa per la gestione automatizzata degli impianti, mediante un sistema di telecontrollo e teleregolazione, in grado di fornire informazioni sullo stato di esercizio e di segnalare guasti e anomalie nel funzionamento del sistema fognario e delle chiusure mobili all'imbocco dei rii

stazione mareografica (realizzato)

struttura di ormeggio (realizzato)

posa condotta sublagunare di invio reflui a Sant'Erasmo e bonifica archeologica e da ordigni residuati bellici lungo il tracciato (realizzato)

# il piano di manutenzione

## il programma

1.213 milioni di euro  
costo complessivo  
30 anni di lavori

## oggi

89 cantieri conclusi  
19 cantieri in corso  
8 anni di lavori  
410 milioni di euro finanziati

## il futuro da garantire

803 milioni di euro  
da finanziare  
22 anni per completare  
il progetto



## Venezia

Sono quattro i "cantieri d'acqua" oggi in corso (Maddalena – Santa Fosca, San Trovaso 2° lotto, Santa Eufemia e San Vio): scavati i canali, si procede con il ripristino idraulico dei rii e delle loro sponde. Sono quattro anche i "cantieri di terra" attivi nel cuore della città storica (Santa Marina, San Giovanni Grisostomo, San Gregorio, San Lorenzo): si tratta della 2ª fase dei lavori di risanamento igienico sanitario che prevede l'adeguamento del sistema fognario.

Molti anche gli interventi puntuali eseguiti da Insula, per ovviare a situazioni evidenti di degrado, nel corso di questi primi otto anni di attività.

## Burano, Murano e Pellestrina

Se a Murano si può dire completato il restauro dei muri di sponda (due gli interventi mancanti, uno in corso e uno verrà a breve avviato), sta per entrare nella fase operativa l'attività di risanamento igienico sanitario con l'elaborazione, dopo un primo intervento sulle fognature (Fra' Mauro), di un progetto generale. Mentre sono entrate nel vivo, sia a Pellestrina che a Burano, le attività di salvaguardia: i cantieri si susseguiranno nei prossimi anni, sempre con la massima attenzione alle esigenze delle attività economiche e della cittadinanza.

## La gestione territoriale ☎ 800 11 11 72

A Burano e Pellestrina Insula ha avviato anche la "gestione territoriale": si occupa cioè sia della attività straordinarie che della manutenzione di tutta la viabilità e delle fognature pubbliche. I vantaggi? Un unico interlocutore.

Insula interverrà sul territorio programmando e realizzando gli interventi utili a mantenere in buono stato le infrastrutture urbane. Attività che quindi dovrebbe veder diminuire nel tempo le chiamate per situazioni di emergenza, alle quali la società risponde attraverso il numero verde.

Dal 2005 la gestione territoriale verrà avviata anche a Venezia e Murano.

4



## Galleria permanente d'arte

Nata nel 1946 con l'istituzione del premio Burano, oggi l'Associazione artistica culturale dispone di una mostra nei locali della scuola media Baldassarre Galuppi, con il nome di Galleria permanente d'arte, nella quale sono ordinate le opere premiate nelle varie edizioni del premio.

Quarantatre le opere premiate assieme alle trentadue donate da artisti di fama nazionale ed internazionale, completano l'esposizione.

Aperta al pubblico tutti i giorni, tranne la domenica, dalle 9 alle 13.

Il concorso è frutto del fermento culturale, del primo Novecento, generato dall'Osteria di Romano Barbaro, ritrovo dei maestri della cosidetta Scuola di Burano.



- ◆ calle della Fenice
- ◆ calle del Forno
- ◆ calle Groppi
- ◆ campo San Fantin
- ◆ corte Cavallo
- ◆ fondamenta e gradinate della Salute
- ◆ fondamenta e rio de l'Arzere
- ◆ fondamenta Gritti Martinengo
- ◆ fondamenta Castel Olivolo
- ◆ fondamenta della Tana e ponte Novo
- ◆ darsena della Bragora
- ◆ darsena della Giudecca
- ◆ darsena della Misericordia
- ◆ darsena Quintavalle
- ◆ fondamenta del Ponte Longo
- ◆ fondamenta della Croce
- ◆ fondamenta San Simeon piccolo
- ◆ pescheria di Rialto
- ◆ ponte dei Lavraneri
- ◆ ponte dell'Accademia
- ◆ ponte degli Scalzi
- ◆ ponte dei Vinanti
- ◆ ponte Malvasia
- ◆ ponte Moro
- ◆ ponte Muazzo

- ◆ ponte dei Penini
- ◆ ponte della Crea
- ◆ ponte San Polo
- ◆ rialzi – 2ª fase
- ◆ rialzi – rio terà San Leonardo
- ◆ rialzi – San Rocco
- ◆ rio e ponte dell'Arsenale
- ◆ rio di Noale (1° lotto)
- ◆ riva di Biasio

- ◆ scavi a umido (2 lotti)
- ◆ scavi – rio terà dell'Isola
- ◆ scavi – rio terà San Leonardo
- ◆ scavi – rio terà San Polo
- ◆ scuola Canal
- ◆ teatro Malibràn (3 lotti)
- ◆ campo San Samuele
- ◆ fondamenta de le Terese
- ◆ riva e campo Sant'Andrea

- ◆ ponte Longo pe
- ◆ calle del Lovo pd
- ◆ fondamenta Santa Chiara pd
- ◆ lotto di Ca' Corner pd
- ◆ lotto di Ca' Farsetti pd
- ◆ lotto di Ca' Pesaro pd
- ◆ mercato di Sant'Elena pd
- ◆ ponte di San Pietro di Castello pd
- ◆ ponte di Quintavalle pp
- ◆ riva del Vin pp

- ◆ Chiovere
- ◆ isola di Borgoloco Pompeo Molmenti
- ◆ Tolentini (4° settore)
- ◆ Ghetto
- ◆ Santa Maria Formosa
- ◆ San Giovanni in Bragora (1° e 2° lotto)
- ◆ Frari
- ◆ San Giacomo dell'Orio
- ◆ Santa Maria Materdomini
- ◆ Santa Maria Zobenigo
- ◆ Santo Stefano
- ◆ San Trovaso (1° lotto)
- ◆ Tolentini (1°-3° settore)
- ◆ isola di San Giovanni Grisostomo
- ◆ isola di San Lorenzo
- ◆ isola di Santa Marina
- ◆ Maddalena e Santa Fosca
- ◆ San Gregorio
- ◆ Sant'Eufemia
- ◆ San Trovaso (2° lotto)
- ◆ San Vio

- ◆ isola dei Tolentini (1° e 2° lotto) pe
- ◆ San Felice e Santi Apostoli pe
- ◆ San Martino pe

- ◆ isola dei Nomboli pd
- ◆ isola di San Pantalon pd
- ◆ isola di San Severo pd
- ◆ isola di Santa Maria Formosa pd
- ◆ isola di Sant'Elena pd
- ◆ isola di San Vio pd
- ◆ San Cassiano pd

- ◆ Sant'Alvise pp
- ◆ San Canzian pp
- ◆ San Girolamo pp
- ◆ San Giuseppe pp

lavori eseguiti  
lavori in corso  
lavori in progetto

- ◆ ◆ ◆ **Interventi puntuali** opere determinate da motivi di urgenza e da problemi di sicurezza, riguardano per la maggior parte la ristrutturazione di ponti e il consolidamento di tratti di sponde
- ■ ■ **Cantieri di terra** interventi nel centro storico che riguardano il radicale ripristino e l'adeguamento del sistema di collettamento e smaltimento fognario.
- ● ● **Cantieri d'acqua** interventi, attuati per ambiti territoriali detti insule, che affrontano in modo sistematico le opere finalizzate al ripristino della piena funzionalità idraulica, strutturale e igienica dei rii e delle loro sponde.

pe – esecutivo  
pd – definitivo  
pp – preliminare

5

# raccontando Burano

## Franco Dei Rossi: voga e tradizioni



Si chiama Franco Dei Rossi, ma il suo cognome vero per tutti i buranelli è “Strigheta”. Figlio del re del remo Gigio e fratello del forte regatante Bruno, Franco – che è gondoliere al traghetto di Santa Maria del Giglio – è da decenni uno dei protagonisti del circuito di gare della Stagione Remiera ed è inoltre il presidente della remiera buranella “Vogaepara”.

■ *Franco, ha da poco tagliato il traguardo del mezzo secolo di vita. Com'era la Burano della sua infanzia?*

Assai diversa. Negli anni sessanta l'isola contava 7500 abitanti, attualmente ci sono solamente 3600 anime. Una volta la pesca era la principale fonte di reddito, a poco a poco i pescatori hanno lasciato le barche per dedicarsi al turismo su cui si basa la nostra economia. Il simbolo di questo cambiamento è la piazza che di giorno è piena di banchetti, mentre la sera è deserta.

■ *Perché le viene in mente proprio la piazza?*

È sempre stata il punto di incontro dei buranelli. Dopo una giornata di lavoro ci si ritrovava per fare due chiacchiere, per bere un bicchiere di vino in compagnia. Ora invece ci sono solo pochi vecchi. Burano non offre nulla per i giovani che verso i 20-25 anni se ne vanno in terraferma, per la maggior parte a Treporti. Cercando di fare una media, su quattro coppie di giovani sposi solo una resta a Burano. È colpa anche dei prezzi alti delle case: qui con 250 mila euro copri una casetta da restaurare, mentre a Treporti ti puoi permettere una porzione di villa con tutti i comfort.

■ *Oggi giorno c'è meno attaccamento alle tradizioni?*

Si guarda più alla comodità. Per raggiungere Venezia sono necessari 45 minuti di motonave, ci vuole spirito di sacrificio. Eppure non mi sembra passato tanto tempo da quando andavo a nuotare insieme ai miei amici. Prendevamo “in prestito” le barche dei pescatori e raggiungevamo l'isola di San Francesco del Deserto. Poi tutti insieme a mangiare l'uva di Mazzorbo, andavamo a prenderla di nascosto ma nessuno ci rimproverava. Abitavo in un posto chiamato la Giudecca, vicino alla chiesa delle Cappuccine dove, negli anni sessanta, si contavano quindici famiglie con otto figli ciascuno. Ora ci sono solo tredici vecchi e due coppie di giovani.

■ *Come vede il futuro di Burano?*

Difficile. Se per Venezia l'esodo verso la terraferma è un problema, per noi è un processo inarrestabile. Siamo in molti però a crederci ancora. Personalmente non vorrei abitare in nessun altro posto. Insieme ad alcuni soci delle Vogaepara – tra cui bisogna nominare Bepi Rossi “Suste” – stiamo cercando di appassionare i giovani alla voga veneta. Anni di lavoro hanno già dato i primi frutti e, oltre a numerosi regatanti della categoria giovanissimi, abbiamo anche un'ottima coppia di donne formata da Elena Costantini e dalla giovanissima Erika Zane. Insomma il futuro appare difficile, ma non bisogna mollare. Il metodo giusto per conservare le tradizioni è trasmetterle ai più giovani facendoli divertire.

■ *Insula sta lavorando a Burano già da qualche tempo.*



*Quali disagi per la cittadinanza?*

A dire la verità, non molti. In estate, quando i tecnici scavano un rio, bisogna sopportare il cattivo odore. Gli interventi sono accettati di buon grado e non causano grossi problemi alla cittadinanza locale. D'altronde sono lavori necessari che renderanno Burano una cittadina più funzionale e vivibile.

F. S.

## don Renzo

*Don Renzo Mazzuia, da quattro anni parroco di Burano e amministratore parrocchiale di Mazzorbo, ci riceve nella canonica di San Martino Vescovo, la chiesa parrocchiale eretta nel 1500 e restaurata in periodi successivi, che ospita tele del Seicento e del Settecento tra cui un'interessante opera giovanile del Tiepolo, La crocifissione. Disponibile e cortese, don Renzo, alla nostra richiesta di poter vedere la vita dell'isola attraverso i suoi occhi, volentieri ce la descrive.*

Rispetto a venti anni fa si vive meglio: sono poche le persone bisognose e disagiate, ognuno qui ha di che vivere più che dignitosamente. La pesca rappresenta ancora una risorsa, affiancata dalle attività commerciali, artigianali e cantieristiche, di ristorazione e di servizio sorte per rispondere a un turismo dinamico, che arriva al mattino e prima di sera se ne va. Questo per quasi tutto l'anno, salvo due mesi d'estate, luglio e agosto.

I residenti hanno a disposizione un asilo parrocchiale, che ospita una settantina di bambini, la scuola elementare e media, mentre gli studenti desiderosi di continuare gli studi, e sono molti, sono chiaramente obbligati, per potersi iscrivere alle superiori o all'università, a uscire dall'isola e così al momento di cercare un'occupazione. I giovani dispongono del centro musica, del cineforum, di spazi di aggregazione organizzati dalle associazioni culturali e di strutture nelle quali praticare dello sport. Magari partecipando a uno degli innumerevoli tornei di calcio, come la cosiddetta “canicola”.

Molti, tuttavia, nel fine settimana prendono la macchina a Treporti e vanno in discoteca, o scelgono la visione di un film nei grossi centri “multisala” in terraferma, dove la proposta di novità cinematografiche è notevole. Si dirigono verso gli abituali luoghi d'incontro dei ragazzi e della gioventù.

Lanziano è più radicato, più stanziale. Si muove nell'isola ed è in salute, ama la socialità e lo stare assieme ad amici e conoscenti. Sa che se dovesse incontrare delle difficoltà sarebbe amorevolmente assistito dal resto della famiglia pronta, se occorre, a ospitarlo per il pranzo e la cena. Nel caso in cui la famiglia, per varie ragioni, non fosse in grado di accudirlo, di poterlo seguire, incarica una persona o una badante a occuparsene, di sicuro non viene lasciato solo. Comunque, gli anziani non sono dimenticati dai figli e dai nipoti che, se residenti altrove, a turno una volta la settimana non mancano di venire a far visita ai loro “veci”.

I buranelli non sono bigotti e il loro spirito religioso viene da lontano, senza necessariamente provenire dalla tradizione: una fede profonda, forse più evidenziata nelle persone anziane, presente in ogni isolano, indipendentemente dall'età. La parrocchia è considerata da tutti un importante punto di riferimento su cui contare. Ci tengono che la loro chiesa sia in ordine e la frequentano assiduamente, anche se le celebrazioni e le processioni di un tempo, in occasione dei santi patroni, del Corpus Domini, oggi le ritroviamo nella memoria del passato.

Siamo in meno, molti buranelli sono “emigrati” e dal punto di vista demografico, rispecchiando una tendenza generale, nascono pochi bambini. Mentre un tempo era facile incontrare famiglie con sette, otto figli, oggi se ne contano uno, due al massimo. Però, se consideriamo che Ca' Savio una tempo non faceva parrocchia, laddove ora include circa cinquemila abitanti, forse chi per voglia di “modernità” ha lasciato l'isola e manca all'appello, non è andato poi tanto lontano.

I lavori di Insula? Quando gli interventi sono di una certa rilevanza, qualche disagio non manca, però nessuno protesta e semmai ci si limita a qualche lamentela. Incontrano delle difficoltà nel valicare i ponti le persone e gli anziani in carrozzina senza accompagnatore, che continuano a sperare che il problema delle barriere architettoniche, da superare ogni giorno se vogliono spostarsi nell'isola, possa trovare una soluzione migliore di quanto sinora è stato adottato.

Abitare a Burano, tutto sommato, ha molti vantaggi, quali la tranquillità, l'aria pulita, la socialità e il continuare a vivere nello stesso ambiente, culturale e tradizionale, in cui hanno vissuto le famiglie dei nostri padri. Restare qui è una scelta di vita, come andarsene.

S. B.

## il maestro Lucio

*È stato per più di quarant'anni un punto di riferimento per l'isola di Burano.*

*Il maestro Lucio Chicco ha iniziato la sua carriera d'insegnante elementare nel 1959 e nonostante il suo trasferimento agli inizi degli anni sessanta dalla natia Murano a Mestre, ha continuato a raggiungere ogni giorno l'isola della laguna nord con lo scopo di prendersi cura delle giovani generazioni di buranelli. A tre anni dalla meritata pensione il maestro Lucio racconta con semplicità la sua storia.*

*Com'è nato il suo amore per Burano?*

Quando non ero ancora di ruolo avevo accettato di lavorare a Burano per comodità, visto che allora abitavo a Murano. Vinsi il concorso nel 1962. Avevo già messo su casa a Mestre, ma non me la sentii di lasciare la mia classe. Sono un tipo abitudinario, mi affeziono facilmente e quando mi trovo bene solitamente non cambio. A Burano, comunque, c'era qualcosa di più: un qualcosa di magico.

■ *In che senso?*

Sicuramente magico era il rapporto con i colleghi. Quel che ci legava era il quotidiano viaggio in laguna fatto con pioggia, vento e acqua alta. Ogni giorno prendevamo il battello delle 7 e 17 alle Fondamente Nuove. Durante il percorso parlavamo non solo della programmazione scolastica, ma anche dei nostri problemi personali e giorno dopo giorno diventavamo amici. Poi quando sbarcavi in isola trovavi i buranelli con la loro spontaneità. Persone che all'inizio sono diffidenti, ma poi ti danno anche il cuore.

■ *Com'è cambiata Burano negli ultimi quarant'anni?*

Ora è totalmente diversa. Alla fine degli anni cinquanta molti ragazzi vivevano in strada. Grazie al doposcuola e al Centro di educazione permanente riuscimmo a creare un'offerta culturale in un'isola in cui non c'era nulla da fare. Ricordo ancora le mostre organizzate anche in terraferma con i lavori dei ragazzi e di alcuni artisti buranelli. Avevo molti validi collaboratori, tra questi voglio ricordare Giorgio Penzo dell'Enal, i colleghi Attilio De Polignol, Luigi Nicolini, Anna Rigliacco, il mitico bidello Fiorello Seno e il proprietario della trattoria Da Romano, Orazio Barbaro, sempre pronto a sostenerci. La nostra scuola apriva alle otto e chiudeva alle 10 e 30. Ora Burano ha meno abitanti, è più turistica, ma anche un'isola con molte più possibilità. Il progresso alla fine aiuta a vivere meglio.

■ *Quali sono gli episodi che non dimenticherà mai?*

Innumerevoli. In tanti anni il regalo più gradito è stato quello di una vecchietta che, non avendo grandi possibilità, arrivò a scuola con un cartoccio di zuccherini. Ricordo quando un nostro alunno si ammalò di polmonite. Insieme ad alcuni colleghi procurammo le medicine dicendo ai genitori che erano gratis. In verità poi passammo in farmacia per saldare il conto. Una sera ci trovammo anche nel bel mezzo di una lite familiare. Una donna aveva litigato con il marito e non avendo un posto dove andare la facemmo dormire a scuola. Storie d'altri tempi, di quando i ragazzi venivano ancora a scuola con il pigiama sotto i vestiti. Storie di quando la scuola elementare di Burano contava 500 iscritti, mentre ore si fatica a formare la prima classe.

■ *A Burano le vogliono un gran bene. Dieci anni fa ha ottenuto l'ambito premio di buranello dell'anno. Quando è andato in pensione i suoi colleghi le hanno organizzato una grande festa a Torcello.*

*Quale bilancio di questi quarant'anni di scuola?*

È stata una grande soddisfazione tirar su generazioni di buranelli. Conservo ancora le foto di tutte le mie classi. Sono ancora in contatto con



molti miei ex alunni, volti e storie che non potrei mai scordare. Nel 2001, compiuti sessant'anni, mi sono deciso ad andare in pensione e ho chiuso una parte della mia vita per aprirne un'altra. A Burano vado spesso per salutare gli amici e per controllare i miei ex alunni che sono in terza media. Quando vado in isola il rimpianto lascia subito spazio alla felicità che provo ricordando l'impegno di tanti anni.

F. S.

## il centro ricreativo

*Il presidente del circolo Arci di Burano, Gino D'Este, fa volentieri gli onori di casa. E tra un “ciao” alternato a un “bondi”, indirizzati alle persone che incrocia durante il tragitto, ci sistemiamo nel suo ufficio e iniziamo a chiacchierare attorno alla realtà passata e presente dell'isola. Una sorta di “me ricordo” che, sollecitato, ci narra.*

Burano nel tempo è cambiata. Trenta anni fa la maggior parte della forza lavoro era occupata nelle fornaci di Murano. Ci si rendeva conto quando, alla sera dopo le 17, le motonavi attraccavano stracariche di operai provenienti dalle fabbriche del vetro che, a quell'ora, tornavano a casa. La vita era concentrata nei bar, le osterie, la passeggiata in piazza e i giovani si aggregavano in “compagnie”, in gruppi con lo spirito pseudo esclusivo, in parte ancora esistenti ma molto più eterogenee. In sostanza una vita sociale vissuta in paese. Di macchine erano in pochi a possederne, non ci si spostava molto e l'automobile non figurava ancora nei sogni di tanti ragazzi.

L'attività della pesca era florida e gli anziani che la praticavano, portavano con sé i giovani che volevano imparare un mestiere. Studiare, ottenere il diploma era privilegio di pochi e quindi dopo la quinta elementare, a undici anni (questa l'età in cui si iniziava a cercare un'occupazione), si andava in fornace perché a casa i problemi e ristrettezze economiche non mancavano. A Mazzorbo si lavorava la terra, ci si occupava di agricoltura. Scarso il turismo, selezionato e d'élite. Le attività commerciali erano tutte improntate e rivolte ai residenti: cinque negozi di elettrodomestici, una decina di barbieri, altrettanti di alimentari, molte le botteghe che vendevano indumenti da lavoro (per acquistare articoli d'abbigliamento c'era Venezia o la terraferma), quattro panifici e un cinema. Tra i sopravvissuti, qualche negozio di alimentari che ancora trovano un loro mercato, alcuni convertiti in piccoli supermercati, almeno dal punto di vista logistico. Osterie e “frasche”, attualmente quasi inesistenti, non si contavano.

Con l'avvento del Consiglio di Quartiere, fine anni settanta, è iniziata una nuova epoca. Si è cominciato a parlare di politica, a partecipare alle assemblee in cui si discuteva dei problemi dell'isola o sulla scelta dei rappresentanti da eleggere in seno all'istituzione.